

PALEOKASTRO

RIVISTA TRIMESTRALE DI STUDI SUL TERRITORIO DEL VALDEMONTE

Anno I, numero 2

Agosto 2000

LIRE 10.000

Euro 5,16

*La custodia Eucaristica
di N. Gagini a Mistretta*

LA "CUBBA" DI CASTIGLIONE

*Un Dinar Aureo di al 'Mo'izz
circolante in Sicilia*

**CANTI DI TONNARA
FRA IL TONO E CALAVA'**

*La Memoria Rivissuta
Il parco letterario "G. Verga"*

Supplemento

**LE FESTE DI S. SEBASTIANO
E DELLA MADONNA DELLA LUCE
A MISTRETTA**

PALEOKASTRO

Rivista trimestrale di studi sul Valdèmone

Anno I, numero 2 - agosto 2000

Registrazione presso il Tribunale di Patti
(n°177 del 12 giugno 2000)

FFG Editori - Sant'Agata Militello (Me)
Responsabili editoriali:
F. Gentile, A. Fontana, S. Fidacaro

Direzione, redazione e amministrazione:
via Medici 154 - Sant'Agata Militello
tel./fax 0941722860
E-mail: paleokastro@ffg.it
<http://www.ffg.it/paleokastro>

Sede elettiva: Castello medievale dei Lancia,
Brolo (Me)

Direttore: **Nuccio Lo Castro**

Comitato di redazione: **Maria D'Amico,**
Antonello Pettignano, Angelo Pettineo,
Franz Riccobono

Segreteria di redazione: **Licia Giovino**

Collaboratori: Francesco Alaimo, Lucia Arcifa,
Peppino Ardizzone, Antonino Bilardo, Franco
Brancatelli, Lucia Calandruccio, Gloria Call,
Peppino Ciccia, Luisa Coco, Elisa D'Arrigo,
Salvatore Di Fazio, Clara Dublo, Gianfranco
Ferlito, Nella Faillaci, Strina Foti, Ninuzzo
Germanà, Enrico Giacobbe, Francesco Ingrassia,
Stefania Lanuzza, Michele Mancuso, Nico
Marino, Raimondo Marino, Claudio Masetta,
Sara Natoli, Angela Pipitò, Tindaro Pintagro,
Shara Pirrotti, Annalisa Raffa, Antonino
Ragonese, Angelo Restifo, Nino Saporito, Mario
Sarica, Totò Serio, Rosario Termotto, Sergio
Todesco, Giovanni Travagliato, Sebastiano
Triscari, Anthony Vella

Resp. Marketing, Pubblicità e
Servizio Abbonamenti: **Franco Gentile**

Grafica: **Salvino Fidacaro**
Impaginazione: **Fabio Conti**
Coordinamento: **Armando Fontana**
(con l'aiuto di **Fabrizio Messina**)

Un numero: L. 10.000
Numero arretrato: L. 16.000

Abbonamento annuo (4 numeri + eventuali
supplementi): L. 40.000 = Euro 20,66
Sottoscrizione: invio vaglia postale o assegno
bancario intestato a:
Paleokastro-FFG, V. Medici 154
98076 Sant'Agata Militello (Messina)

Stampa: **Grafiche Renna - Palermo**

In copertina: Motta S. Anastasia (Ct),
Castello normanno (Foto N. Lo Castro)

Riproduzione parziale o totale di testi e immagini
vietata senza l'autorizzazione scritta
dell'Autore e dell'Editore

I materiali inviati in redazione non potranno
essere restituiti

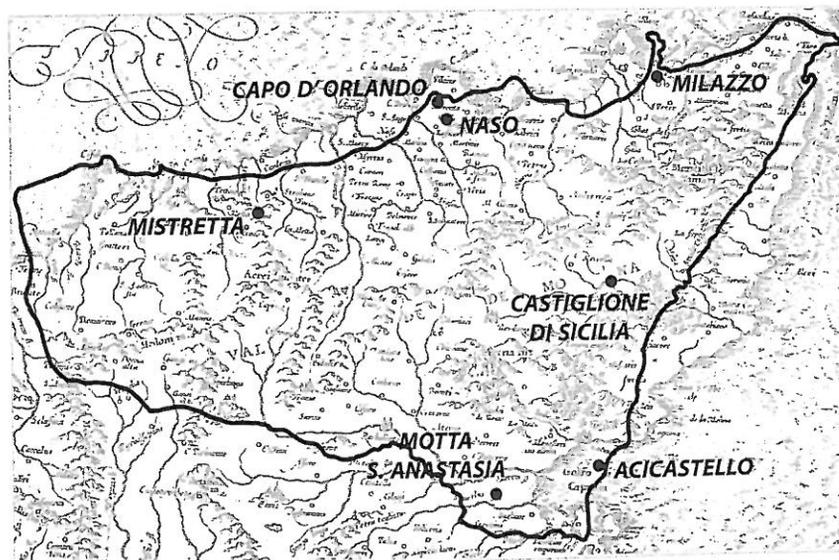
Editoriale pag. 3

CONTRIBUTI

- "...Veneremur Cernui..."** - La Custodia Eucaristica a Mistretta.
Culto e committenza artistica nei secc. XVI e XVII
di **Giovanni Travagliato** pag. 5
- Memorie del Castello di Naso e dei luoghi fortificati
nel territorio**
di **Nuccio Lo Castro** pag. 15
- La chiesa di Santa Domenica a Castiglione Etneo**
di **Gloria Cafì** pag. 21
- Un dinar aureo di al-Mo'izz circolante in Sicilia**
di **Enrico Giacobbe** pag. 25
- Canti di Tonnara fra il Tono e Calavà**
di **Mario Sarica** pag. 31
- Il Castello di Motta, fra l'Etna e la piana di Catania**
di **Nuccio Lo Castro** pag. 37
- La Memoria Rivissuta - Il parco letterario "G. Verga"**
di **Salvatore di Fazio** pag. 45

RUBRICHE

- Tesi di Laurea: Mistretta, paese - albergo**
di **Maurizio Venuto** pag. 49
- Il Racconto: Eliogabalo bugiardo, di Franco Ingrassia** pag. 53
- Figure d'Artista: Rosa Maria Raffaele** pag. 57
- Libri** pag. 58
- Eventi culturali** pag. 61





Giovanni Travagliato

"...Veneremur Cernui..."

La custodia Eucaristica a Mistretta.
Culto e committenza artistica
nei secc. XVI e XVII

Il primo settembre del 1601 l'orafo palermitano Nibilio Gagini si obbliga a realizzare, per conto della confraternita del Santissimo Sacramento di Mistretta, rappresentata da don Giovanni Filippo Mongiovì, "custodiam unam argenteam" per la processione eucaristica del Corpus Domini, da consegnarsi entro il 27 maggio dell'anno successivo, per il prezzo di 400 onze.



¹Cfr. G.TROPEA (a cura di), *Vocabolario Siciliano fondato da G.PICCITTO, II (F-M)*, Catania-Palermo 1985, ad vocem, p.255.

²Cfr. S.CONTRAN-L.DE BRUYNE-E.LAVAGNINO, ad vocem "Eucaristia", in: *Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano-Firenze 1950, V (EA-GEN)*, coll.775-782, e relativa bibliografia.

³Cfr. H.DENZINGER, *Enchiridion symbolorum et definitionum a cura di P.HÜNERMANN*, II ed., 1996, pp.686-687.

⁴Cfr. S.CONTRAN-L.DE BRUYNE-E.LAVAGNINO, o.c.

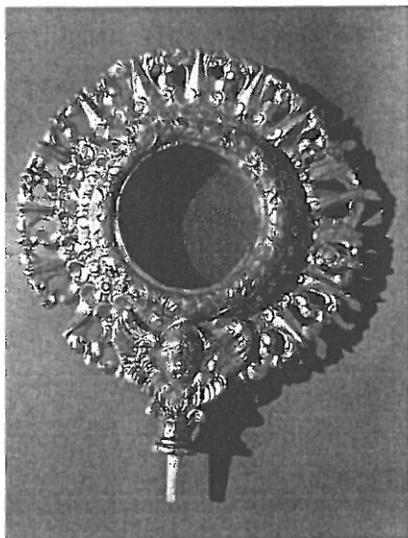
⁵Le arciconfraternite sono sodalizi con facoltà di aggregarsi altre confraternite, che potranno godere anche di indulgenze, privilegi e quante altre grazie spirituali concesse dalla S.Sede al sodalizio associante (cfr. *Codex Iuris Canonici*, cann.720-722). In particolare, il can.711 § 2, mentre raccomanda agli Ordinari di erigere in ogni parrocchia le confraternite del SS.Sacramento e della Dottrina Cristiana, stabilisce che, già dalla costituzione, esse siano di diritto aggregate alle rispettive arciconfraternite erette in Roma dal Cardinale Vicario, come quelle fondate in S.Lorenzo in Damaso (1501), S.Maria della Traspontina o S.Maria della Minerva (fra' Tommaso Stella, 1538), che Paolo III approvò con bolla del 30.11.1539 perché servisse di modello alle altre che venivano sorgendo (cfr. P.CIPROTTI-V.BARTOCCETTI e F.DA MARETO, ad voces "confraternita" e "confraternite-compagnie del SS.Sacramento", in: *Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano-Firenze 1950, IV (COL-DYA)*, coll.257-262.262-264, e relativa bibliografia). Nel Palermitano ne sono esempio le confraternite di Caccamo e

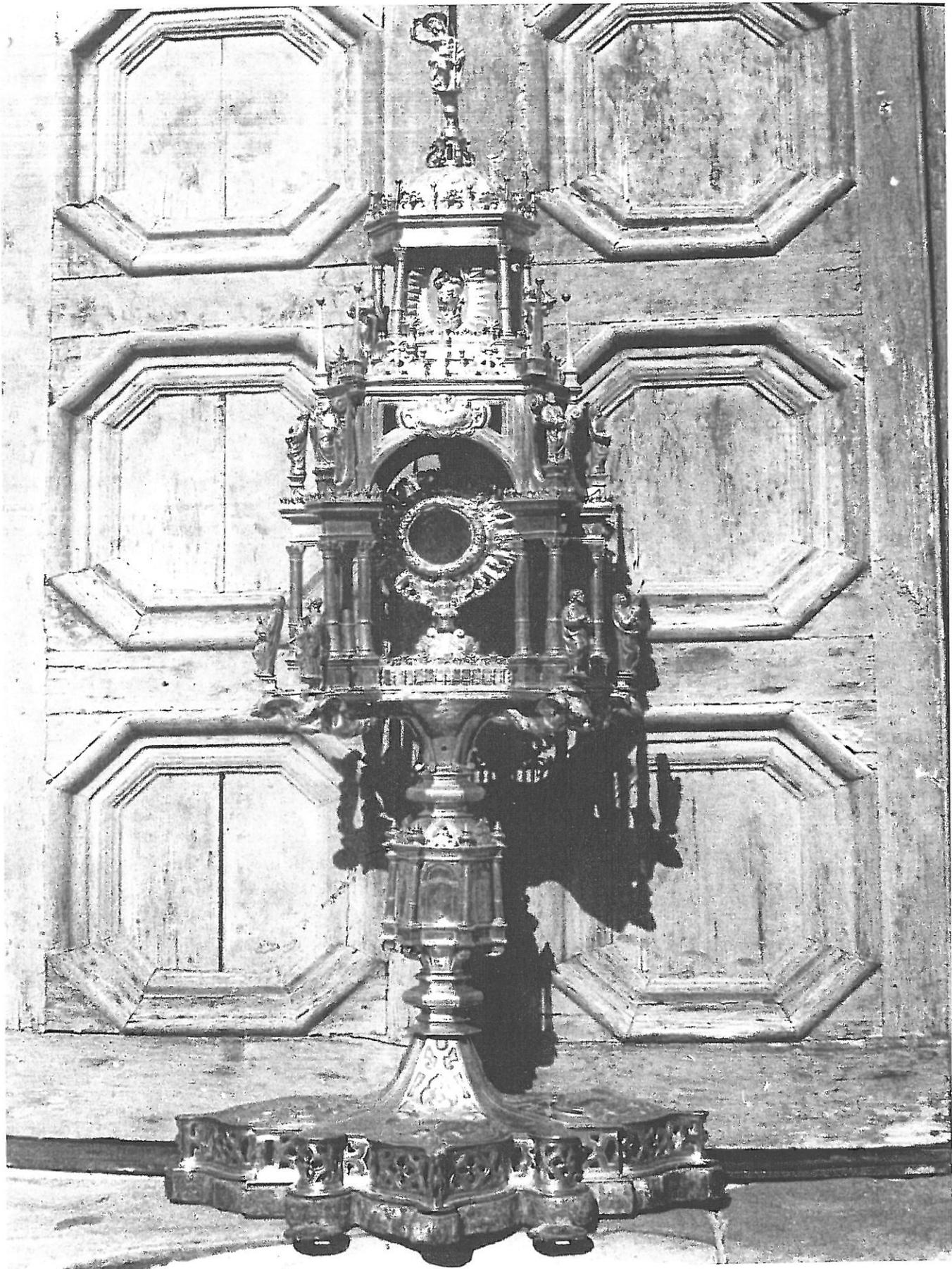
Nell'arte sacra cristiana, la motivazione principale che da sempre anima la committenza è l'esercizio del culto, bisognevole di opere d'arte figurativa, ovvero di immagini che richiama alla mente del fedele il soggetto cui dovrà indirizzare le proprie preghiere, e decorativa, cioè quelle suppellettili liturgiche che gli amministratori definiscono nei loro rendiconti *ggiugà-li*¹ (= gioielli, oggetti preziosi) di chiesa o di sagrestia, compresi mobili ed elementi di arredo, vasi sacri, parati e tessuti.

Il culto prestato all'Eucaristia, con modalità sue proprie, durante il tempo ordinario o nelle particolari festività del calendario liturgico (Triduo Pasquale, Solennità del *Corpus Domini*), nei luoghi canonicamente a ciò deputati, costituisce per la Chiesa Cattolica in generale, e per le chiese locali nello specifico, l'elemento centrale e culminante per la sua vita ed il suo ministero, ma si configura, al contempo, di notevole interesse anche dal punto di vista storico-artistico, dandoci la possibilità di studiare la circolazione di cultura e di moduli stilistici dal centro (per noi Palermo o Cefalù) alla periferia -intesa solo territorialmente ed in termini di distanza-, e l'attività, spesso documentata solo attraverso fonti documentarie, per la frequente perdita delle rispettive opere, di artisti ed artigiani-artisti ingaggiati dai committenti, tra cui primeggiano figure di dotti prelati e notabili locali. La scelta del luogo deputato alla custodia delle ostie consacrate durante la S. Messa, al fine di dare la comunione ai fedeli e di portare il Viatico ai morenti, ponendo tra l'altro il problema di un contenitore quanto più degno possibile per «*Colui che neanche i cieli possono contenere*» (come ci ricordano la Scrittura, i Padri e la Liturgia), ha nel tempo avuto diverse soluzioni, che noi qui, ovviamente, schematizziamo: dal privato e nascosto della sagrestia, alla *colomba eucaristica* sospesa al tetto del ciborio, al più diffuso, pratico e sicuro armadio murale -munito di porticina e serratura- scavato presso l'altare maggiore delle chiese, in *cornu Evangelii* o nel coro, per configurarsi infine nel *tabernacolo*, la cui collocazione "in altari" sarà promossa da Giovanni Matteo Giberti, vescovo siciliano di Verona, solo dalla metà del XVI secolo, e prescritta dal *Rituale Romanum* dei sacramenti, edito nel 1584².

Dal Concilio di Trento (sessione XIII, 11 ottobre 1551), in cui si affermò, papa Giulio III, che "[...] in questo almo sacramento della Santissima Eucaristia [...] si contiene [...] vere, realiter, substantialiter il corpo e il sangue, insieme con l'anima e la divinità di nostro Signore Gesù Cristo" (can.I)³, alla pubblicazione del *Codex Iuris Canonici* (1917) si diffonderà la pratica di esposizioni, processioni, visite, quarant'ore, adorazioni perpetue, ma nel frattempo il Sinodo di Treviri (1678) aveva raccomandato che in tutte le chiese parrocchiali si custodisse sempre l'Eucaristia⁴.

Nascono così, dappertutto, per promuovere ed amministrare il culto eucaristico, compagnie, confraternite ed arciconfraternite "*Corporis Christi*" (o





*La custodia Eucaristica di N. Gagini a
Mistretta/ Giovanni Travagliato*

Ciminna (cfr. D.CAMPISI e F.LO PICCOLO, schede nn. 1,6,3 e 1,9,1, in: *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e arte, catalogo della Mostra a cura di M.C. DI NATALE*, Palermo 1993, pp.116-118,119) e, nella stessa Città, quella operante presso la chiesa di S.Nicolò all'Albergheria, aggregata all'omonima arciconfraternita romana istituita in S.Celso e S.Giuliano (cfr. A.MAZZE, a cura di, *Le Parrocchie, Palermo 1979, p.240, che trascrive A.MONGITORE*). Esistono tuttavia anche arciconfraternite così chiamate a titolo puramente onorifico.

Per la storia, le diverse tipologie e l'uso di tali oggetti, cfr. B.MONTEVECCHI-S.VASCO ROCCA (a cura di), *Suppellettile Ecclesiastica*, Firenze 1988, ad voces.

⁶Cfr. ASPA, *Notai Defunti*, Not. Andrea Sghemma, n.14337, ff.43v-44v.

⁷Cfr. ASPSLM, *Atti amministrativi*, Giuliana la più vetusta, c.9v.

⁸Cfr. G. CALABRO' SOLLIMA, *Una custodia di Nibilio Gagini*, in: *Archivio Storico Messinese, 1903-1904, IV, pp.212-216, con diverse parti di trascrizione e di interpretazione, a nostro giudizio, non esattamente riportate.*

⁹Cfr. ASCM, *Patrimonio, Scritture diverse attinenti alla costruzione della custodia del Corpus Domini, del Convento de' Padri Capuccini, del Monastero e della Chiesa di S.Sebastiano 1569 sino 1596, c.20r.*

¹⁰Cfr. ASCM, *Opere Pie, Cappella del Santissimo Sacramento, Libro di conti della Venerabile Cappella del SS. Sacramento che incominciano nell'anno 4a inditione 1605 e 1606 e finiscono l'anno X4a inditione 1646 e 1647. Tomo Primo, c.3r-3v, "<Giuseppe d'Arangia, tesoriere e cappellano dell'Arciconfraternita del SS.Sacramento, introita i seguenti> legati e promissioni della custodia: da Vincentio Lu liacunu [...] tari 3; [...] da Dominicu Di Salvu [...] tari 1; [...] da Masi Cunsalvu [...] tari 3; da Francisco lu Conti [...] tari 1; [...] / da Masi Smiriglio [...] tari 3; [...] da Vincentio Gloriusu [...] tari 1; da Gregorio Labati [...] tari 1; [...] da mastro Mundu Vizini [...] tari 1; da Bartholu Capaci [...] tari 5; da Masi*



del SS. Sacramento), i cui componenti hanno l'obbligo di accompagnare il Viatico portato ai moribondi con torcie accese; di partecipare ad una S.Messa solenne (cui seguiva talora anche una processione eucaristica) nella terza domenica di ogni mese, con lume acceso durante l'elevazione, nonché alla solenne processione eucaristica del primo venerdì dopo la solennità del *Corpus Domini*; di preparare alla comunione i confratelli infermi; di recitare settimanalmente un *Pater, Ave e Gloria*⁵.

D'altra parte, ed è quanto costituisce specifico interesse per noi, la legge della domanda e dell'offerta fa sì che si richiedano, e quindi si progettino e realizzino, suppellettili utili a questo culto sempre più solenne e diffuso, come la *custodia* (si noti come il termine che denota l'oggetto coincida con la propria finalità liturgica), stabile o processionale, ed il derivato *ostensorio*.

Nel 1585, vale a dire ad appena un anno dalla citata edizione del *Rituale* che prescriveva appunto la *custodia "in altari"* delle ostie consacrate, con atto d'obbligo stipulato a Palermo il 2 dicembre, mastro Mariano Saragusa, doratore palermitano, si impegna a "*deorare, inargentare et colores dare cuidam custodiae fattae per magistrum Augustinum Castella, nec non deorari, inargentari et incarnari imagines de relevo, ac pingere et eodem modo incarnare, deurare et inargentare figuras in ditta custodia existentes et eo modo et forma prout per magnificum Vincentium Giaconia / fuerit ordinatum*", per conto della cappella e arciconfraternita del SS.Sacramento di Mistretta, istituita presso la Chiesa Madre, rappresentata dal rettore pro tempore, l'arciprete don Geremia Garigliano, da consegnarsi entro il successivo mese di febbraio, "*pro magisterio et precio unciarum duodecim*"⁶, che da altre fonti in nostro possesso sappiamo essere "*di dentro infoderata di terzanello rosso con doi altaretti dentro*"⁷. Si tratta della prima committenza artistica di cui abbiamo ad oggi notizia, in favore della cappella del SS.Sacramento (sita, nella chiesa ancora non interessata dalle trasformazioni e dagli ampliamenti seicenteschi, "*in cornu Evangelii*" dell'antica zona absidale, cioè dove oggi sorge la cappella dedicata alla Madonna di Pompei), cui ne seguirà, un decennio dopo, una più onerosa economicamente, ma ben più prestigiosa.

Il 19 maggio 1596⁸, infatti, da giurati (Ascanio Diotiguardi, Ettore d'Aversa, Giovanni lo Nigrello e Geronimo Lombardo), capitano (Giovanni Filippo Lo Stimolo) ed arciprete *pro tempore* (il già citato don Geremia Garigliano) di Mistretta riuniti in "*conseglio*", insieme a 50 notabili della Città, si deliberò il finanziamento di 200 onze per la costruzione di "*un tabernaculo di legnami deorato, come si usa non solo nelle chiese catredale delle città, ma etiam nelle chiese delle terre et altri luoghi di questo Regno, et parimenti essendo la custodia nella quale si conduce il Santissimo Sacramento nel giorno della sua sollemnissima festa et nelle terze domeniche d'ogni mese tanto poverissima che ogni casale ni have migliore di quella chi detta nostra Maggiore Ecclesia have, essendo detta Maggiore Ecclesia come costa ad ognuno poverissima, imperoché tutti quelle giugali et paramenti chi have novamenti fatti di elemosina dall'Università, et pure non ci essendo altra ecclesia sacramentale dove recipimo tutti li santissimi sacramenti, conviene che si decori et orni con il patrimonio di questa Università [...] cossì del detto tabernaculo di legnami ricco et honorato come si usa nelle città principali del Regno, et anco*

Comparatu [...] tari 1; [...] da Cathaldu Rexialbutu [...] tari 3; [...] da Matheo Chavellu [...] tari 3".

¹¹ Cfr. *ibid.*, c.4v.

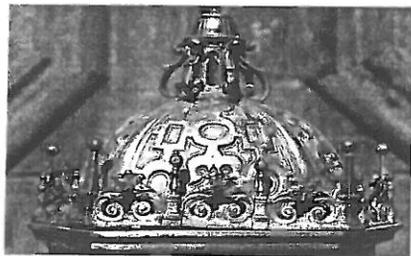
¹² Cfr. *ibid.*, c.51v.

¹³ Cfr. *ibid.*, "<Giovanni Franzone, cappellano> A Scipione Li Volsi della terra di Tusa onze vinti per la prima paga dello prezzo della custodia, si come appare per atto in notaro Antonino Tamburello a 3 di gennaio <1621>; [...] a mastro Bartolo Galofaro tari venticinque e grani setti per esso spese per cavalcatura e spese della venuta di detto Scipione Li Volsi per contrattare la custodia del SS.Sacramento" (cc.135v-136r); "a mastro Simeone (sic!) Li Volsi della terra di Tusa onze quaranta in conto dello magistero della custodia; [...] a Paulo Li Volsi onze vinti in conto dello magistero della custodia" (cc.142r-142v); "<Tomaso Sanfradello, cappellano e caxa> a Xipione Li Volsi della terra di Tusa in conto dello magistero della custodia ho pagato onze ventyquattro, come appare nell'atti di notaro Gioseffo Glorioso alli 15 di marzo 6a indizione 1623" (c.155r); "a Xipione Li Volsi in conto dello magistero della nuova custodia, come appare nell'atti di notar Gioseffo Glorioso, havemo pagato onze sedici" (c.157r); "a mastro Andria Valenti tari sei per prezzo di dui fermaturi, l'una per la costodietta et l'altra a lo pedi di detta costodietta; [...] a Simeone et Francesco Li Golsi (sic!) della terra di Tusa onze trenta, sonno allo complimento dello magistero di detta custodia; [...] a mastro Gioseppi Valenti tari tri e grana dieci per una fermatura, cancri et anelli, servero per la porta di arrieri di detta costodietta; [...] a Pietro lo Scaduto tari undici per palmi quattro di rabbiolo russo per infurrire la costodietta; [...] a mastro Sebastiano Biffarella tari / vinti uno, foro per prezo di legname e mastria per fare lo telaro sotto la custodia et le mensolone" (cc.171r-172r); "a mastro Micheli Di Noto onze settanta cinco pagati in deversi partiti, et cotali per lo magistero di dorare la detta custodia et conforme per atti appare nelli atti di notar Gioseppi Glorioso [...] / a mastro Francesco Valenti tari tri, sonno per una fermatura et cancri per la parte darreto la custodia [...] / a mastro Micheli Di Noto onza una et tari dicidotto per risarcimento di detta custodia di cosi più di obbligo, cioè la persona inante la porta di la costodietta, tademme di tutte le figure, le dui palmi delle vergine, la sfera sopra detta costodietta et altri" (cc.172v-173v); "a mastro Antonio Billone tari otto per palmi quattro di incordellato russo, se inforrao lo pede della custodia dove sta la reliquia di San Biaggio; / [...] a mastro Michele Di Noto onze tre e tari dieci, sono per prezo di lo scabelletto sotto la Resurrectione, balla sotto li piedi di detta Resurrectione et croce diorati in ordine; [...] a mastro Micheli Di Noto onze quattro, sonno per lo prezo di setti candilieri con suo Crocifisso di legno inargentati, servino per l'altare del Santissimo Sacramento" (cc.174v-175v). Nel 1638 (cfr. *ibid.*, c.205r) è ancora il Di Noto a "resarcere la custodia seu tabernaculo del Santissimo" per 9 tari, mentre, da nota spese del 26 giugno 1643 (cfr. *ibid.*, c.246r), i mistrette-si mastro Giovanni Filippo Pittimara e mastro

di detta custodia d'argento ben lavorata, ricca et onorata, lo che resulterà grato servitio a nostro Signore Idio, decoro della nostra patria et edificat-
tione delli nostri pastori in usarsi sempre ad opre pii"⁹.

Il solenne impegno pubblico testé citato viene puntualmente onorato, e nell'arco di pochi anni, a spese della collettività (non mancarono, in verità, anche singole contribuzioni di fedeli, documentate¹⁰), vedono la luce: la custodia processionale argentea di Nibilio Gagini, di cui parleremo diffusamente tra breve; "lu tabernaculo de la custodia" lignea del 1585 (eseguito da mastro Cola Saccheri per 1 onza, come da pagamento del 23 giugno 1605¹¹, e modificato da mastro Bartolomeo Galofaro, che riceve 11 tari e 10 grani "per fattura seu mastria" in data 1 giugno 1615¹²); una seconda custodia, anch'essa lignea, ma di maggiori dimensioni e qualità della precedente, contenente alla base la reliquia di S.Biagio, ornata di colonne e statue, la cui realizzazione plastica è affidata a Scipione (vi lavoreranno però anche Francesco e Paolo) Li Volsi e la doratura a mastro Michele Di Noto, come apprendiamo da inedite annotazioni di spese degli anni 1621-1627¹³; spostata nel 1739, per far posto al nuovo altare con ciborio marmoreo commissionato da don Giuseppe Cocilovo (oggetto, insieme alla decorazione a marmi mischi delle diverse cappelle della Chiesa Madre di Mistretta, di apposito studio in fase di completamento), dalla sua collocazione originaria all'altare maggiore della stessa chiesa, è descritta come "custodia di legname adorata d'orro di zecchina con quattro colonnette e statue numero 15, cioè: numero due grandi, che sono Santa Lucia e Sant'Agata di palmi cinque per ogn'una, e l'altri statue di palmi due per ogn'uno. In menzo di detta custodia vi è immagine del Santissimo Cristo legato alla colonna e nel finimento di detta custodia vi è la santa Resurectione"¹⁴; purtroppo, a causa delle ristrutturazioni neoclassiche del 1771, se ne perde ogni traccia.

La custodia argentea, invece, da servire "pro eo conducendo Sanctissimum Sacramentum Corporis Domini nostri Iesu Christi", venne commissionata a Nibilio Gagini¹⁵ dalla stessa arciconfraternita, rappresentata dai rettori don Giovanni Filippo Mongiovì, Simeone Ganguzza, Matteo Tusa, Pasquale Furnari e Vincenzo Ganguzza. L'atto d'obbligo, stipulato a Palermo l'1 settembre 1601¹⁶, ci informa che l'argentiere avrebbe dovuto realizzarla e consegnarla entro il 27 maggio dell'anno successivo, o comunque otto giorni prima della solennità del *Corpus Domini* (6 giugno 1602¹⁷) per il prezzo massimo di 400 onze da pagarsi in tre rate (200 onze entro settembre 1601, 100 entro aprile ed il resto entro agosto 1602), ma sappiamo che, annullato questo primo contratto -in verità assai generico- per inadempienza di una delle parti (probabilmente il Mongiovì, incaricato di visionare ed approvare il disegno approntato dal Gagini, non lo consegnò per tempo, cioè entro un mese dalla stipula) o sostanziali modifiche apportate al progetto originario, il 9 aprile 1603 venne stilato un secondo documento di commissione, inedito, ratificato il 18 dello stesso mese¹⁸, da cui si evincono alcuni dati interessanti, come le dimensioni ("altitudinis palmorum quatuor cum dimidio", equivalenti ai nostri 110 cm, "et latitudinis prout ars et magisterium requirit") e la data di consegna, programmata "per totam dimidiam Quadragesimam" dell'anno successivo (21 marzo 1604,



Giovanni Frat'Antoni ricevono 16 tari per "resarcere et conzare la custodia della legname all'altare, per mastria, colla, chiave, tavoli".

¹⁴Cfr. G. TRAVAGLIATO (a cura di), *Libro d'Inventarii delle chiese della Città di Mistretta*. 1750, Mistretta 1995, p. 6.

¹⁵Nibilio (o Annibale) Gagini, primogenito di Giacomo, figlio di Antonello, nasce -secondo quanto ci riferisce il Di Marzo- intorno al 1561 e muore il 26 gennaio 1607. Anziché nella scultura, mette a frutto le esperienze rinascimentali e manieriste della bottega familiare nella produzione di opere di argenteria ed oreficeria.

¹⁶Cfr. ASCM, *Opere Pie, Cappella del Santissimo Sacramento*, Volume di scritture, cc.330r-333v.

¹⁷Cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*, VII ed., Milano 1998.

¹⁸Cfr. infra, Documento n.2.

¹⁹Cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia...* cit.

²⁰Si intende per emblema della Città non l'attuale scudo "di rosso con la croce d'oro accollata dall'aquila spiegata di nero, imbeccata, armata e coronata d'oro" (V. PALIZZOLO GRAVINA, *Il Blasono in Sicilia*, Palermo 1871-75, I, tav. LXXXII.2, II, p.366, rist. anast. dell'ed. Amato, Catania 1988), bensì quello originario, con campo inquartato di rosso e d'oro, che si riscontra intagliato in marmo bianco sul prospetto della Casa Comunale e sul plinto della statua marmorea di S. Lucia in Chiesa Madre, intagliato nei conci di due dei quattro pilastri che sostengono la cupola ed inciso sulla base in rame dorato di un reliquiario conservato nel tesoro della stessa chiesa.

²¹Cfr. ASPSLM, *Atti amministrativi*, Giuliana la più vetusta, c.6r: "una custodia d'argento diorata fatta all'antiqua con il suo christallo et suoi angeli d'argento diorati lavorata nel piede, et suo coperchio lavorato del medesimo modo: quali serve per condurre il Sanctissimo Sacramento le tertie domeniche d'ogni mese, et pure nella festa del Sanctissimo Sacramento ogn'anno, la quale al presente non vi è, che sindi fece un'altra grande".



III Domenica di Quaresima¹⁹). L'artista, che dichiara di aver già ricevuto 196 onze in virtù del primo contratto, è tenuto inoltre ad incidervi sulla base "arma dittae civitatis Mistrettae sigillata"²⁰ ed a realizzare a tutto tondo, a parte le decorazioni previste dal disegno approvato dai committenti, "duodecim figuras 12 Apostolorum in pedestallo primae columnae" alte mezzo palmo compreso il piedistallo, condizioni che vediamo puntualmente osservate, dall'analisi dell'opera. Questa nuova suppellettile doveva aggiungersi ad una già esistente, anch'essa argentea, di cui abbiamo la descrizione²¹ in un inedito inventario del 1612, che ne aggiorna uno del 1598. In coppia con quest'ultima risulta esistente nel 1633, "argentea vasa duo magnitudinis visendae cum suis sigillis atque emblematis ad exponendum Eucharistiam deducendamque cum pompa"²².

Ma veniamo finalmente alla descrizione dell'unico oggetto giunto fortunatamente, malgrado le consegne di oro e argento alla *Regia Zecca*, le leggi oppressive delle corporazioni religiose, i furti, i passaggi giuridici di proprietà intercorrenti dall'antica arciconfraternita, per conto dell'Università cittadina che ne esercitava lo *ius patronatus*, alla *Commissione Amministrativa Comunale di Beneficienza*, alla *Congregazione di Carità* (soggetta alla sorveglianza del *Consiglio degli Ospizi* ed alla *Deputazione Provinciale* per effetto della Legge del 3 agosto 1862 sulle *Opere Pie*²³). L'ostensorio, di tipo architettonico, autografo dell'argentiere palermitano²⁴, che il Di Marzo dice "gravemente danneggiato, perché nel 1877, ²⁵ venne raschiato e brunito, [...], un altro de' pochi lavori, che di lui ancora rimangono, ed uno anzi degli ultimi della sua vita, il quale più attentamente merita venire osservato"²⁶, risente, come gli altri esemplari gaginiani (tra cui quello del 1586 della chiesa Madre di Polizzi Generosa²⁷) e quelli che ne deriveranno (ad esempio l'ostensorio della fine del sec. XVI della chiesa del Carmine di Caltabellotta²⁸, quello molto simile, del cognato Pietro Lazzara, datato 1602, della Chiesa Madre di Erice²⁹ o, infine, l'altro nella chiesa dell'Assunta di Alcamo del 1636³⁰) di cui abbiamo notizia, "di influenze classicheggianti affini per certo verso alle produzioni spagnole della fine del XVI secolo, con ogni probabilità segnalate come esempio dalla committenza dell'epoca, legata politicamente e culturalmente alla Spagna" (specie per alcune caratteristiche formali della base) secondo M.C. Di Natale³¹. Dal punto di vista compositivo, l'opera (di cui parla anche un inventario del 1750³²) presenta: una base mistilinea romboidale sollevata traforata con decorazioni geometriche rinascimentali, medaglioni polilobati ed elementi vegetali stilizzati; un nodo esagonale con loggiato a balcone, cupola, pinnacoli, colonne angolari e nicchie vuote (una per lato); un tempietto a edicola, sorretto da sei arpie³³ proprie del repertorio manierista (per l'Accascina "alate angiolette dal corpo vistoso e con la chioma raggian-³⁴te" strutturato in due ordini degradanti verso l'alto ornati, secondo i dettami di un'esigente committenza, da statuette (i dodici Apostoli previsti dall'atto d'obbligo sugli angoli, sei alla base dell'edicola e sei sull'architrave del primo ordine, riconoscibili per i loro specifici attributi; quattro putti alati con segni della Passione, e cioè, in senso orario, dadi, martello, chiodi e tenaglia; l'Immacolata, sostenuta da un cherubino, con la solita luna sotto i piedi, racchiusa in un'ogiva con lance e fiamme alternate; il Cristo



²² Cfr. ASDP, *Notitia Cephalaedinatae Dioecesis ex Visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Domini Don Octavii Brancifortii, eius Episcopi, habita anno MDCXXXIII*, c.380r (copia di atto conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, di cui sconosco la segnatura completa, essendomi stato gentilmente fornito in fotocopia da don Enzo Smriglio, che ringrazio).

²³ La storia istituzionale della cappella del SS.Sacramento è riassunta brevemente, per esigenze amministrative, in una relazione di funzionario comunale indirizzata al Ricevitore del Registro di Mistretta in data 3 settembre 1868, protocollata col n.1383 (cfr. ASCM, *Giustizia e Culto, Case religiose soppresse, cat.7, serie III*).

²⁴ Cfr. iscrizione "NIBILIU ARGINTERI ME FECIT" incisa sulla base.

²⁵ Cfr. ASPSLM, *Atti Amministrativi, Mandati di pagamento del 1876, n.9 (20 aprile 1876): l'"artista orefice" Rosario Bavisotto, operante a Mistretta, riceve 40 centesimi "per accomodare lo stinzorio"; è forse a questo intervento che allude il Di Marzo.*

²⁶ Cfr. G. DI MARZO, *Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI, Palermo 1880-1883, vol. III, rist. del 1980, pp. 649-650.*

²⁷ Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo, Palermo 1974, p.175.*

²⁸ Cfr. M.C. DI NATALE, *scheda II,32 in: Ori e argenti... cit., pp.205-206.*

²⁹ Cfr. *ibid.*, *scheda II,35, pp. 209-210, e relativa bibliografia.*

³⁰ Cfr. *ibid.*

³¹ Cfr. M.C. DI NATALE, *Gli argenti in Sicilia trito e decoro in: Ori... cit., pp.138-140.*

³² Cfr. G.TRAVAGLIATO (a cura di), *Libro d'Inventari... Mistretta 1995, p. 17: "una custodia con sua sfericella di argento e pede di legno e ferro di rotoli 29.6.2"; p.21: "item una custodia d'argento con sua sfericella, con pede di legno e spirito di ferro, di peso rotoli venti nove, onze sei ed due quarte".*

³³ Lo stesso demone femminile alato è presente sui braccioli del coro ligneo, sui mensoloni laterali ed i sostegni intagliati in pietra locale della mensa dell'antico altare maggiore baroco-

Risorto benedicente, molto danneggiato e col vessillo privo della bandiera, che è andata perduta con l'uso negli anni), pinnacoli, ricche balaustre e cornici fitomorfiche, elementi tutti realizzati in fusione. Il soggetto raffigurato nella statuette con cui culmina l'opera ("la quale" -a dire del Di Marzo- "messavi dopo, è un moderno lavoro"³⁵), secondo lo stesso studioso identificato in S.Giovanni Battista (ipotesi calzante iconologicamente -in quanto il Santo, definito precursore di Cristo nei Vangeli, veniva ad esserlo anche in questo caso, preannunciando il Redentore presente nelle specie eucaristiche esposte nella parte sottostante- ma non iconograficamente, perché la figura in esame non è accompagnata dai tipici attributi, quali il simbolico Agnello sul libro o la frase evangelica "Ecce Agnus Dei" nel vessillo, né è rivestita di pelle di cammello), è con tutta probabilità invece il Risorto, sulla base dei raffronti con altri esemplari di cui sopra, che presentano tutti tale personaggio per le ragioni teologiche sottolineate dai committenti, e l'elemento risulta contemporaneo e pertinente al resto dell'opera. I due ordini del tempietto, a loro volta, sono sorretti da colonne corinzie composite, rabescate nel primo terzo, semplici (primo ordine) e binate (secondo), su cui si impostano archi a sesto ribassato (con medaglioni centrali l'anteriore e il posteriore), che lasciano aperta la vista dell'ambiente centrale con la raggiera per l'esposizione eucaristica che, unica parte dorata, è costituita da lance e fiamme alternate e retta da un cherubino, (venne realizzata successivamente, come prova la data 1713 incisavi, in sostituzione dell'originaria perduta), raffrontabile con tanti altri esemplari della stessa tipologia, produzione della maestranza degli orafi e argentieri di Messina. Eleganti architravi e, al vertice, la cupola a calotta emisferica con le stesse decorazioni stilizzate della base, lanterna cilindrica, volute angolari alternate ad alte aperture monofore, completano l'opera. I motivi decorativi di base e cupola, le arpie che reggono la parte superiore dell'ostensorio ed alcune figure di Apostoli sono affini tipologicamente ad elementi analoghi presenti nella cassa reliquiaria di San Giacomo nel Duomo di Caltagirone, anch'essa di Nibilio Gagini³⁶. Le sigle degli argentieri apposte sulla parte anteriore della raggiera ("LV"; "PD"), in assenza di riferimenti documentari, sembrerebbero riferirsi ai messinesi Lorenzo Vinella³⁷ (attivo negli anni 1689-1695) e a quel Pietro³⁸ o Placido Donia figlio di Giuseppe³⁹ documentato console della locale maestranza nel 1706. Il messaggio iconologico è teso ad affermare la fede della Chiesa apostolica (i Dodici Apostoli), che ha centro, fonte e culmine nell'Eucaristia, presenza reale, per i credenti, del Cristo nato dalla Vergine (Immacolata), crocifisso, morto (simboli della passione) e risorto (statuette sommitale del Cristo trionfante).

L'attuale stato di conservazione è buono, malgrado i frequentissimi, necessari, interventi di manutenzione per la semplice pulitura o in seguito a danni testimoniati negli anni da inediti mandati di pagamento⁴⁰, nonché dalla citata annotazione del Di Marzo: giova difatti ricordare, in conclusione, che l'opera, usata ininterrottamente dalla costruzione ad oggi per l'adorazione dell'Ostia consacrata da parte dei fedeli (e ci auguriamo lo sia ancora per molti anni, secondo la volontà dei committenti -per i quali l'arte era chiamata ad esprimere ed aiutare la fede in un inscindibile binomio-, ma, al contempo, ne auspichiamo un'adeguata conservazione e frui-

co (dismesso nel 1771 con la realizzazione del nuovo complesso neoclassico), nell'altare marmoreo della Madonna dell'Itria, opere realizzate nel corso del XVII secolo, della stessa chiesa.

³⁴ M. ACCASCINA, o.c., p.190.

³⁵ Cfr. G. DI MARZO, o.c., p.649.

³⁶ Cfr. M.C. DI NATALE, *Gli argenti... cit.*, p.144.

³⁷ Cfr. C. CIOLINO, *L'arte orafa e argenteria a Messina nel XVII secolo, Appendice*, in: *Orafi e argentieri al Monte di Pietà a cura della Stessa, Reg. Siciliana, Messina 1988*, p.136.

³⁸ Cfr. G. LA LICATA (a cura di), *Indice...*, in: *Ori e argenti... cit.*, p.406, che riporta notizie documentarie raccolte da M. ACCASCINA.

³⁹ Cfr. M. ACCASCINA, *Oreficeria... cit.*, p.367.

⁴⁰ Cfr. ASCM, *Opere Pie, Cappella del Santissimo Sacramento, Libro di conti...*, "<1 luglio 1607, Modesto Garigliano, cappellano> Allo argenterii [***] per poliri tutta la custodia grandi [...] onza 1; item allo detto argenterii, ab extra dello obbligo di poliri, per fari certi viti novi, tari 1", c.16r; "<1635-1636, Geronimo Di Salvo, cappellano> A mastro Giovan Battista lo topparo tari dui per conzari le putini (intende: "puttini") della custodia", c.198v; "<1637-1638, Francesco Micciulla, cappellano> Per conzare l'ali all'angeli della sfera del Santissimo, tari uno", c.206r; "<1641-1642, Tomaso Sanfradello, cappellano e cassa> A mastro Pietro [***] l'arginteri dodici tari per mano di Mattia Prestidonato per havere riconciato e polito la custodia dell'argento", c.239r.

zione museale per il resto dell'anno), veniva esposta sull'altare maggiore della chiesa nelle maggiori solennità e portata in processione per i quartieri della Città, montata su di una *varetta*, sulle spalle di quattro sacerdoti, sormontata da un sontuoso baldacchino di stoffa sostenuto da aste, ed era pertanto soggetta a cadute, sconessioni, perdite di fregi ed elementi decorativi, applicati tramite pernetti, come è evidente ad un'attenta lettura.

*"...Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui
et antiquum documentum novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum,
sensum defectui..."* (dalla Liturgia)



BIBLIOGRAFIA

DI MARZO G., *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Palermo 1880-1883, III, rist. 1980, pp. 649-650; BORDONE PAGLIARO S., *Mistretta antica e moderna coi suoi undici comuni*, rist., Bologna 1902, p.106; CALABRO' SOLLYMA G., *Una custodia di Nibilio Gagini* in Archivio Storico Messinese, 1903-'04, IV, pp 212-216; ACCASCINA M., *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1976, p. 190; PORRAZZO D., *Le ventidue chiese di Mistretta*, in AA.VV., *Essere Am-Asthar*, Marina di Patti 1983, pp.84-85; BARTOLOTTA L., *Una città da scoprire: Mistretta-capitale dei Nebrodi*, Messina 1986, p.69; BARTOLOTTA L., *Mistretta, viaggio nella città di pietra tra immagini e sensazioni*, Messina 1990, p.163; DI NATALE M.C. (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia*, Milano 1989, pp.139-140.209.225; PASSALACQUA A., *La Chiesa Madre di Mistretta, ricostruzione storico-commemorativa nel II centenario dell'istituzione della parrocchia S.Lucia*, Mistretta 1990, p.11; TRAVAGLIATO G. (a cura di), *Libro d'Inventari delle Chiese della Città di Mistretta.1750*, Mistretta 1995, pp.17.21; TRAVAGLIATO G., *L'«Imago Christi» nelle manifestazioni storico-artistiche della religiosità mistrettese*, in *Ixtus. Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore nel patrimonio artistico mistrettese*, catalogo della Mostra a cura di N.Lo Castro, Messina 1997; TRAVAGLIATO G., *Arti decorative nella chiesa di Santa Lucia di Mistretta*, Tesi di Laurea in Storia delle Arti Applicate e dell'Oreficeria, Relatore: prof.ssa M.C. Di Natale, A.A. 1996-'97, scheda I.5, pp.25-29; TRAVAGLIATO G.-PETTINEO A. (a cura di), *L'artigiano-artista dei Nebrodi occidentali*, S.Stefano di Camastra, Distretto Scolastico n.30, 1999.

DOCUMENTO N.1

1601 settembre 1, ind.XV, Palermo.

L'orafa palermitano Nibilio Gagini si obbliga a realizzare, per conto della confraternita del Santissimo Sacramento di Mistretta, rappresentata da don Giovanni Filippo Mongiovi, "custodiam unam argenteam" per la processione eucaristica del Corpus Domini, da consegnarsi entro il 27 maggio dell'anno successivo, per il prezzo di 400 onze.

"Die primo septembris decimae quintae indictionis 1601. Nobilius Gagini aurifex civis huius Felicis Urbis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit, seque sollemniter obligavit et obligat don Ioanni Philippo Mongiovi habitatori Mistrettae sacerdote, etiam mihi notario cognito, presenti, stipulanti et intervenienti ad haec pro parte et nomine Utriusque Iuris doctoris Simeonis Ganguzza, Matthei de Tusa, Pasqualis Furnari et Vincentii Ganguzza, rectorum confraternitatis Sanctissimi Sacramenti Corporis Domini nostri Iesu Christi dictae civitatis Mistrettae, a quibus dixit ad haec habere speciale mandatum et ordinem, et procuratorio nomine predictae confraternitatis, ac cum interventu, presentia et autoritate domini Hiererniae Garigliano, Utriusque Iuris doctoris et archipresbiteri dictae civitatis, etiam mihi notario cogniti, presentis, volentis et se contentantis, facere fabricare et construere, ac laborare et laborari facere, cum argento et toto alio attractu predicti Nobilii, et hoc bene et diligenter et magistrabiliter ut decet, custodiam unam argenteam pro dicta confraternitate, pro eo conducendo Sanctissimum Sacramentum Corporis Domini nostri Iesu Christi dictae civitatis Mistrettae, illius laboris iuxta formam disigni per dictum dominum Ioannem Philippum consignandi dicto Nobilio, dummodo quod tam praetium argenti dictae custodiae, quam manufactura ipsius custodiae non excedat / summam unciarum quatuorcentarum, potius minus dictarum unciarum 400 quam plus, et illius altitudinis et latitudinis prout potuerit venire respective pro dicta summa pecuniarum superius expressata, et non aliter, nec alio modo. Quam quidem custodiam argenteam laboris bonitatis et qualitatis predictae confraternitatis dictus de Gagini sponte dare, assignare promisit, seque sollemniter obligavit et obligat dictis domino Ioanni Philippo dictis nominibus stipulanti, Panormi expeditam et actam, ut possit conducere per dictam civitatem in festo proximo futuro Sanctissimi Sagramenti ad altius per totum vigesimum septimum diem mensis maii proximi futuri, taliter quod ipsa consignatio fieri debeat per dies octo ante predictum festum Corporis Domini nostri Iesu Christi proximum futurum anni presentis; conveniens dictus Nobilius in consignatione predictae custodiae quod teneatur et teneri voluit ad omnia et singula damna, interesse et expensas, et liceat dicto domino Ioanni Philippo conducere alium aurificem vel argenterium pro costruendo et faciendo custodiam predictam pro illo meliori praetio, meliorique mercede melius inveniando et invenianda, ad damna, interesse et expensas predicti de Gagini. Quae omnia et singula damna, interesse et expensas ex nunc pro tunc, e contrario censeantur, intelligentur et sint contra / predictum de Gagini presentem et audientem pro contestata et acquisita, et non sit opus alterius protestationis nec requisitionis omni necessitate exclusa ex pacto sic inter eos habito. Et hoc pro praetio et magisterio prout, et quemadmodum pro dicta custodia erit estimata per duos eorum amicos communes comuniter eligendos, scilicet unum per dictum de Mongiovi et alterum per dictum de Gagini, et in casu discordiae per tertium neutrae partis suspectum, de quo magisterio dictus de Gagini, ex nunc pro tunc et e contra relaxavit et relaxat predicto domino Ioanni Philippo dicto nomine stipulanti uncias sex, et restans magisterii predicti ac praetium ipse Ioannes Philippus dictis nominibus sponte dare et solvere promisit et se obligavit et obligat predicto de Gagini stipulanti dare et solvere, vel personae pro eo legitimae hic Panormi in pecunia numerata hoc modo, videlicet: uncias ducentas per totum presentem mensem; item uncias 84 ad complimentum unciarum 100 comprehensis unciis 16 quas dictus de Gagini dixit et fatetur se a dicto Ioanne Philippo stipulante habuisse et recepisse ab eo de contanti, renunciatis, et cetera, per totum mensem aprilis proximi futuri, et totum restans ad complimentum praetii et magisterii predicti per totum mensem augusti proximi futuri anni presentis. In pace, et cetera. / Sub pactis et conditionibus infrascriptis quibus presens contrattus initus et firmatus est. Et primo quod argentum predictae custodiae sit et esse debeat argentum bonum bullatum bullo huius Urbis Panormi. Item quod in consignatione fienda dicto domino Ioanni Philippo predictae custodiae predictus dominus Ioannes Philippus proprio suo nomine principaliter et in solidum, et cum renunciacione iuri de primo et principali conditione facienda per contrattum in margine presentis contrattus se obligare habeat et debeat dicto de Gagini ad solutionem restantis praetii et magisterii predictae custodiae per totum dictum mensem augusti proximi futuri, et cum obligationibus et renunciacionibus necessariis et opportunis. Item quod si forte predictus dominus Ioannes Philippus tardabit ad non solvendum dicto de Gagini predictas uncias ducentas per totum presentem mensem, quod utique pro eo tempore retardatae solutionis predictae intelligatur et sit dicto de Gagini respective prorogatus terminus ad faciendam consignationem predictae custodiae; item quod dictus dominus Ioannes Philippus habeat primo assignare dicto de Gagini per totum presentem mensem disignum predictum ut possit laborare dictam custodiam; item quod si forte dicto domino Ioanni Philippo / non placebit designum predictum factum vel faciendum per dictum Nobilius et erit opus alia persona facere designum predictum, quod utique isto casu eveniente ipse Nobilius teneatur ipsum designum solvere de proprio. Item quod dictus Nobilius teneatur in pede dictae custodiae facere arma dictae civitatis Mistrettae. Quae omnia, et cetera. Sub hii poteca, et cetera. Et fiat rithus, et primo in persona et bonis dicti de Gagini, et in bonis tam dictae Confraternitatis, et variari possit, et cetera. Adversus quem rithum, et primo nomine, et presentis contrattus formam, ac extremorum verificationem, et litis violationem non possint se opponere, et cetera. Et pignora vendantur, et cetera. Renunciatis cum iuramento omnibus exceptionibus, et cetera, beneficiis personalis, annalis, biennalis, dilationis regiae, etiam cessionis bonorum, refugio domus, et cetera, beneficio restitutionis in integrum, et cetera. Et predicta attendere, et cetera. Item iuraverunt, et cetera. Unde, et cetera. Testes: Mercurius de Mercurio et Philippus Davena. Ex actis mei notarii Laurentii Sgrò Panormi. Collezione salva".

ASCM, Opere Pie, Cappella del Santissimo Sacramento, Volume di scritture, cc.330r-333v.

DOCUMENTO N.2

1603 aprile 18, ind.I, Mistretta.

Il notaio Giuseppe Glorioso di Mistretta riporta la ratifica del contratto celebrato il 9 aprile precedente agli atti di notar Lorenzo Isgrò di Palermo, con cui l'orafa palermitano Nibilio Gagini si impegnava per la seconda volta ad eseguire una custodia d'argento per la cappella del Santissimo Sacramento di Mistretta, rappresentata da Claudio, Giuseppe e Vincenzo Ganguzza, rispettivamente procuratori e rettore della stessa.

"Die decimo octavo aprilis primae indictionis 1603. Cum in actis notarii Laurentii Isgrò Felicis Urbis Panormi fuerit stipulatus et celebratus quidam contrattus tenoris sequentis, videlicet: Die nono aprilis primae indictionis 1603. Nobilius Gagini aurifex civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit

et convenit seque sollemniter obligavit et obligat Claudio Gangutia de civitate Mistrettae, etiam mihi notario cognito, presenti, stipulanti et intervenienti ad haec tamquam procuratori venerabilis capellae Sacratissimi Sacramenti praeditae civitatis Mistrettae vigore procurationis celebratae in actis notarii Ioseph Gloriosi die vigesimo octavo martii proximi praeteriti, facere, fabricare, construere ac laborare et laborari facere cum argento et toto alio attractu praefati Nobili obligati, et hoc bene, diligenter et magistrabiliter ut decet, custodiam unam argenteam pro dicta capella pro concludendo Sanctissimum Sacramentum Corporis Domini nostri Iesu Christi ditae civitatis Mistrettae illius laboris iuxta formam designi subscripti de eorum communi voluntate manu mea notarii dictique conductoris et fratris Mansueti de Tusa capucini existentis penes dictus Nobilius, dummodo quod argentum dictae custodiae non excedat pretium unciarum ducentarum in pecunia, ultra tamen magisterium, et si aliquid aliud ultra erit necesse non excedat summam aliarum unciarum viginti in pecunia, altitudinis palmarum quatuor cum dimidio et latitudinis prout ars et magisterium requirit. Quam quadam custodiam argenteam laboris bonitatis et qualitatis praeditae praeditus de Gagini obligatus sponte dare et consignare prout seque sollemniter obligavit et obligat dicto conductori dicto nomine stipulanti hic Panhormi expeditam et actam ut possit concludere per totam dimidiam Quadragesimam proximam preteritam, alias contraveniens dictus Nobilius in consignatione dictae custodiae / teneatur et teneri voluit ad restitutionem dictarum pecuniarum et ad omnia et singula damna, interesse et expensas et liceat dicto conductori dicto nomine fieri facere et complere praeditam custodiam ab aliis magistris pro illa meliori mercede melius invenianda, ad damnum, interesse et expensas praediti de Gagini, nec non ad interesse illorum hominum venientium pro apportando ipsam custodiam in dictam civitatem Mistrettae. Quae omnia ert singula damna, interesse et expensae, ex nunc pro tunc et contrario, censeantur, intelligantur et sint contra praefatum de Gagini praesentem et audientem, protestato et requisito, et non sit opus alterius protestationis nec requisitionis omni necessitate exclusa et pacto sic inter eos habito. Et hoc pro praetio et magisterio infrascripto, hoc est argentus ad rationem unciarum quatuor singula libra, magisterium vero praeditum ad rationem unciarum duarum et tarenorum 12 singula libra, in compotum cuiusquidem praetii et magisterii praefatus de Gagini dixit et fatetur se, a dicto conductore dicto nomine stipulante, habuisse et recepisse ab eis uncias centum nonaginta sex hoc modo, videlicet: uncias 180 per tabulam huius Urbis ad apodixam Francisci de Gaspano et uncias 16 praefati contrahentes ad invicem sponte deduxerunt et deducunt, compensaverunt et compensant, ac bonas fecerunt et faciunt cum aliis totidem uncias 16 pro dicto de Gagini habitis vigore alterius contractus huius dictae custodiae celebrati in actis meis primo settembris decimaequintae indictionis 1601, quem alterum contractum ipsi contrahentes ad invicem voluerunt et mandaverunt fore ut esset cassum et nullum, rathentes, et cetera, et restans praeditus conductor dicto nomine et pro parte et nomine praefatorum Ioseph et Vincentii Gangutia rectori et procuratori ditae venerabilis capellae, pro quibus ditus conductor procuratorio dicto nomine de ratho promisit iuxta formam ritus, et cetera, qui infra terminum mensis unius ab hodie in antea numerandi praesentem contractum omniaque et singula in eo contenta, rectorio et procuratorio dicto nomine rathificabunt, acceptabunt, laudabunt et confirmabunt, / et dictis nominibus in solidum cum eo sub conditione, iure de primo et principali conditionibus, se obligabunt praefato de Gagini, notario pro eo stipulante, tam ad solutionem infrascripti complementi praetii et magisterii praeditae custodiae, quam ad omnia et singula alia universa in praesenti contractu contenta et expressata per notam in margine praesentis contractus vel manu alterius notarii, cum infert tenore cuiusdem praesentis contractus, et cetera. Sub hiipotheca, et cetera. Sponte dare, solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat praefato de Gagini obligato stipulanti simul et semel cumliquando ipsam custodiam solvendo, in pace, et cetera, sub pactis et conditionibus infrascriptis, sub quibus et eis praecedentibus, praesens contractus initus et firmatus est. Et primo praefatus argentus praeditae custodiae sit et esse debeat argentus bonus bullatus bullae huius urbis Panhormi, quae bullatio fieri debeat ad communes expensas. Item quod dictus Nobilius teneatur et promisit dicto conductori, dicto nomine stipulanti, in pede ditae custodiae facere arma ditae civitatis Mistrettae sigillata. Item quod dictus de Gagini teneatur et promisit ultra labores praediti designi facere duodecim figuras 12 Apostolorum in pedestallo primae columnae totius relevi altitudine dimidii palmi pro qualibet figura, computato pedestallo figurae. Item quod si dictus conductor dicto nomine voluerit ipsam custodiam aestimari facere per duos expertos in talibus praticos, unum eligendum per dictum obligatum et alterum per dictum conductorem, et in casu eorum discordiae per tertium neutrae partis suspectum, cum relaxitu tam unciarum sex in pecunia totius ditti magisterii, quam utique iterum electioni et voluntati praefati conductoris, ipsum magisterium solvere dicto de Gagini / ad praeditam rationem unciarum duarum et tarenorum duodecim singula libra, vel confirmationem ditae extimationis, cum dicto relaxitu unciarum sex. Item quod illa custodia argenti ditae capellae et aliud argentum, quod dictus conductor consignabit dicto de Gagini, dictus de Gagini teneatur facere bonum praetium in compotum praetii et magisterii praediti, pro ea tum qualitate argenti quod erit. Quae omnia, et cetera. Sub hiipotheca, et cetera. Et viator, algozirii, commissarii et procuratores, et cetera. Et fiat ritus et executio in persona et bonis dicti de Gagini et in bonis tam ditae capellae et contratemitatis Sanctissimi sacramenti, et variari possit, et cetera, adversus quem ritum et executionem et praesentis contractus formam ac extremorum verificationem et liquidationem non possint modo aliquo se opponere, et cetera, et pignora ventantur ad discursum, et cetera, renunciantes, et cetera. Et specialiter cum iuramento beneficio mortis quidem supercessis, quinquennalis, annalis, biennalis, dilationis regiae, etiam cessionis bonorum, refugio domus, et cetera, auxilio vall. 59 (?), beneficio restitutionis in integrum, et cetera. Et praedita attendere, et cetera. Iuraverunt, et cetera. Unde, et cetera. Testes: Bartholomaeus Spacumo, Simon Ganguzza et Augustinus Zaccomaro. Ex actis mei notarii Laurentii Isgro Panhormi. Colletionem salva. Hinc est quod hodie, die praesenti et praetitulo die lecto, patefacto et declarato toto tenore et forma proximi contractus, prout iacet per me infrascriptum notarum a prima linea usque ad ultimam in vulgari sermone et eloquio, prout et quemadmodum sub forma praesentis contractus continetur Ioseph et Vincentio Gangutia civitatis Mistrettae, tamquam rectoribus et procuratoribus / venerabilis capellae Sanctissimi Corporis Christi huius civitatis Mistrettae, mihi notario cognitis, praesentibus, stipulantibus et procuratorio dicto nomine audientibus, et per eos bene intellecto et optime audito prout discernenda et cum iuramento affirmaverunt sponte praesentem contractum initum et firmatum inter Claudium Gangutia ditae civitatis Mistrettae, alterum procuratorem ditae capellae ex una, et Nobilius Gagini aurificem Felicis urbis Panhormi ex altera, omniaque et singula in eo cognita, declarata et expressata, singula singulis referendo, procuratorio et rectorio dicto nomine, rathificaverunt et rathificant, laudaverunt et laudant, approbaverunt et approbant ac plenissime confirmaverunt et confirmant, iuxta sui seriam continentiam et tenorem pleniorum, singula singulis referendo, obligantes se nominibus praeditis, una simul et in solidum cum dicto Claudio Ganguzza, altero procuratore et rectore ditae venerabilis capellae Sanctissimi Sacramenti ditae civitatis, rathentes iuri de primo et principali conveniendo de pluribus et eis debendi, et cetera, praedicto Nobilio Gagini ditae Felicis urbis Panhormi civi absenti, me notario pro eo stipulante, ad solutionem et integram satisfactionem et complementum totius praetii et magisterii custodiae argenteae, sub omnibus illis obligationibus, venditionibus, hiipothecis, quidam illis loco, modo supra, temporibus, obligationibus et aliis sequentis declaratis et expressatis in praesentis contractu, singula singulis referendo, cum pacto de non opponendo, et cetera. Renunciantes, et cetera. Quae omnia, et cetera. Sub hiipotheca, et cetera. Cum refectioe litis et expensarum, cum viaticarum, et cetera. Algozirii procuratoris, et cetera, procuratorio dicto nomine. Et fiat ritus et executio in bonis tam ditae capellae. Adversus quem, et cetera. Non possint se opponere, et cetera. Quam prius, et cetera. Et praedita attendere, et cetera. Et sic iuraverunt, et cetera. Unde, et cetera. Testes: Paulus de Auria et Paulus Urtuleva. Ex actis mei notarii Iosephi Gloriosi civitatis Mistrettae. Colletionem salva".

ASP/SLM, Atti amministrativi, Rathum pro Capella Sanctissimi Corporis Christi Civitatis Mistrettae contra Nobilius Gagini.

